

# LA CONTROMOSSA ANTI-BUROCRAZIA? PICCOLI PIÙ DIGITALI

Il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete**: nei prossimi anni le società italiane assumeranno 2,5 milioni di lavoratori con profili tecnologici. Ecco il piano degli enti camerali per aziende e comuni

**Il passaggio al tech ha rappresentato la prima forma di difesa del nostro tessuto produttivo dalla pandemia. Ma molte pmi restano indietro**

di **Isidoro Trovato**

Una tempesta perfetta. La pandemia, la guerra in Europa, il costo dell'energia (già oltre la soglia) che si impenna per il conflitto, la carenza delle materie prime. Nemmeno il più pessimista degli imprenditori avrebbe potuto prevedere uno scenario così fosco in questo 2022 che doveva essere l'anno della definitiva ripresa.

«Le complessità sono talmente numerose che parlare solo dei costi delle energia è persino limitativo — sostiene **Andrea Prete**, presidente di **Unioncamere** —. Non bisogna trascurare però nemmeno il fattore delle speculazioni: bisogna vigilare con il massimo rigore e colpire chi sta approfittando di questa situazione. Chiediamo al governo di non sottovalutare questo aspetto che penalizza il mondo delle imprese italiane».

Di sicuro c'è che quest'anno si presenta con caratteristiche ben diverse da quelle immaginate e alle aziende toccherà trovare le contromosse più adatte al momento. «Navighiamo in acque sconosciute — ricorda Prete —. Il sistema economico mondiale ha subito enormi

sussulti durante e dopo la pandemia scatenando effetti collaterali imprevedibili e a volte persino positivi. Per esempio, nel 2021 si temeva un crollo dell'occupazione che, alla fine, non c'è stato. Ecco perché pensiamo che, in un contesto ignoto, si debba puntare su alcuni punti fissi: dalla semplificazione allo sviluppo digitale».

## Il salto

Proprio il passaggio al digitale ha rappresentato la prima forma di difesa delle imprese dalla pandemia. L'emergenza sanitaria e la necessità di trovare vie alternative alla produzione in presenza ha spinto le imprese a investire nel *cloud*, per sostenere il lavoro dei dipendenti in *smart working*, e poi sui pagamenti elettronici per soddisfare la domanda crescente dei consumatori confinati nelle mura domestiche. Progressivamente, però, le aziende hanno volto l'attenzione alla *cybersecurity*, investimento che si sta rivelando quanto mai strategico nel contesto attuale, almeno stando a quanto evidenziato da **PidOsserva**, l'Osservatorio nazionale dei **Pid (Punti Impresa Digitale)**, strutture istituite dalle **Camere di commercio** nell'ambito del **Piano nazionale impresa 4.0**.

«Di sicuro gli eventi di questi ultimi due anni — afferma il presidente di **Unioncamere** — hanno impresso una forte accelerazione ai processi di digitalizzazione delle Pmi, anche a seguito delle azioni di informazione, sensibilizzazione e primo accompagnamento offerte dai **Pid**».

Il problema, però, è che, pur dimi-

nuendo, resta comunque elevata la quota di imprese ancora poco avvezza al digitale. «Si tratta di una cultura d'impresa che dobbiamo aiutare a diffondersi — afferma Prete —. **Unioncamere** lo sta facendo da tempo e i risultati sono evidenti. Nel prossimo futuro, nei prossimi quattro o cinque anni, le nostre imprese assumeranno circa due milioni e mezzo di lavoratori con profili digitali. Già oggi le competenze digitali di base sono richieste per tre lavoratori su cinque. Si tratta quindi di un'evoluzione che è destinata a completare il suo percorso in breve tempo».

## Il tavolo unico

Il percorso cervellotico e costoso di autorizzazioni, adempimenti e documenti che conduce all'apertura di un'attività imprenditoriale è uno degli ostacoli più insopportabili per chi decide di avviare un'impresa in Italia. Di semplificazione si parla da anni, ma la realtà racconta ancora di intollerabili complicazioni.

In tal senso **Unioncamere** si è mossa attraverso lo Sportello unico per le attività produttive (Suap) gestito dai Comuni in collaborazione con le **Camere di commercio** attraverso il portale **Impresainungiorno**.

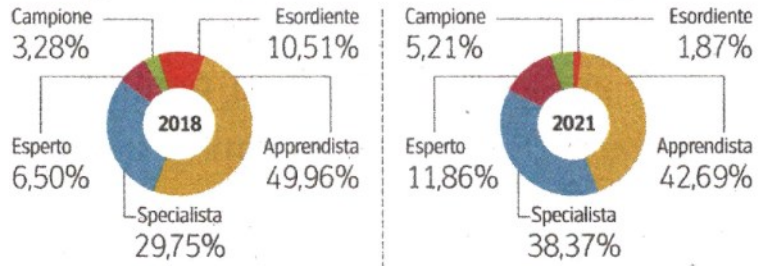


«La piattaforma — precisa Prete — è utilizzata oggi dalla metà dei Comuni italiani (3.985), inclusi 53 capoluoghi di provincia fra i quali Milano, Napoli, Torino, Genova, Bari. I dati dimostrano l'efficacia del Suap delle **Camere di commercio**. Ora speriamo che tutti i Comuni adottino questa piattaforma. Nelle audizioni tenute dalle associazioni di categoria davanti alla Commissione parlamentare per la semplificazione della Camera, è emersa la richiesta da parte degli imprenditori di rapportarsi con una infrastruttura unica e totalmente digitalizzata su tutto il territorio nazionale. Un unico passaggio per esibire documenti e autorizzazioni che altrimenti vengono richiesti, identici, da più enti e organismi».

Da tempo gli imprenditori chiedono la creazione di un sistema che permetta di segnalare distorsioni e anomalie e proporre riforme che correggano certi paradossi penalizzanti per chi vuole fare impresa. Il meccanismo è stato creato — annuncia il presidente di **Unioncamere** —. Abbiamo creato un tavolo unico con tutte le associazioni che rappresentano le imprese e gli artigiani italiani in modo da accogliere dal basso le richieste degli imprenditori e presentarle al governo con una voce unica e certamente più autorevole. La semplificazione è una priorità nelle agende di chi fa impresa e per troppo tempo è stata sottovalutata o ignorata dalle istituzioni».

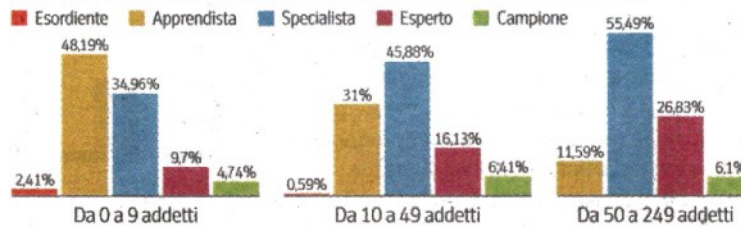
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mappa** Distribuzione delle imprese secondo le categorie di maturità digitale



**È questione di taglia**

Distribuzione della maturità digitale delle imprese in base alla classe dimensionale



Fonte: Pidoserviva - Osservatorio del PID delle Camere di Commercio, elaborazioni Dintec S.A.



**Vertici** **Andrea Prete**, presidente di **Unioncamere**